

**Vittime  
della Crisi**



Soldi e potere sempre più concentrati nelle mani di pochi  
L'un per cento della popolazione detiene il triplo  
di quanto possiede il 40 per cento dei cittadini

**LE DISPARITA'** In regione le famiglie che vivono in condizioni di indigenza sono più numerose che nel resto d'Italia

# La povertà 'parla' napoletano

*Tipaldi (Cisl): è il risultato di redditi più bassi della media e disoccupazione alle stelle*

**NAPOLI (Serena Finozzi)** - Ricchi sempre più ricchi e meno numerosi, poveri sempre più poveri e numerosi. Questo, in pillole, il senso dell'ultimo rapporto dell'Ocse sulle disuguaglianze del Belpaese. Un quadro che sembra non mostrare niente di nuovo ma che, in realtà, se quantificato in termini numerici, lascia emergere una forbice sempre più larga. Si perché il problema fondamentale è rappresentato dal fatto che, lungi dal ridursi, la distanza tra cittadini dello stesso Paese si allarga sempre di più. L'un per cento della popolazione (i più ricchi) detiene il 14,3 per cento della ricchezza nazionale netta, il triplo rispetto al 40 per cento più povero che 'possiede', invece, il 4,9 per cento. La situazione in Campania assume contorni ancora peggiori. Dalla Cisl nostrana, **Giampiero Tipaldi** ha spiegato che la nostra regione funge da cassa di risonanza e di amplificazione di quanto rilevabile su scala nazionale. *"Semplicemente, in Campania siamo più poveri che nel resto del Paese. I nostri ricchi sono meno numerosi e meno ricchi che altrove. I nostri poveri, un esercito di poveri, sono alla fame"*. Secondo Tipaldi sono diversi i fattori che contribuiscono a determinare tale situazione: redditi tra i più bassi d'Italia e pressione fiscale sostenuta, mancanza di investimenti, desertificazione industriale, scarsa capacità di fare del turismo il volano dell'economia, disoccupazione alle stelle. *"In una nazione che fa registrare tassi di disoccupazione elevatissimi, la Campania emerge come una delle aree maggiormente interessate dalla povertà occupazionale. In particolare le donne e i giovani, mix esplosivo quello delle giovani donne,*

*sono le categorie che pagano maggiormente il peso di un mercato del lavoro inesistente"*.

A completare il drammatico quadro interviene il fatto che, contrariamente a quanto avviene per le dinamiche negative, nella crescita la Campania non segue, quasi mai, il resto del Paese. Un esempio su tutti: ieri è stato presentato il Rapporto immobiliare 2015 realizzato dall'osservatorio dell'Agenzia delle entrate in collaborazione con l'Abi. Da tali elaborazioni emerge una forte ripresa delle compravendite di case nelle otto principali città italiane: nel 2014 le migliori performance si registrano a Bologna (+18,5%), Genova (+15%), Roma (+13,9%) e Firenze (+13,3%). Seguono Torino (+5,4%), Milano (+5%) e Palermo (+4%). *"L'unica grane città a mantenere il segno negativo - si legge nel testo - è Napoli, con il 3,7% di compravendite in meno rispetto al 2013"*. Perché? Dal rapporto emerge anche che a fare la differenza, con 12,7 punti percentuali in più nel 2014 rispetto al 2013, sono stati gli acquisti effettuati tramite mutuo (*"le case acquistate tramite mutuo sono state 161.842 nel 2014, in aumento del 12,7% su base annua"*). In Campania l'accesso al mutuo è un'utopia per la maggior parte dei contribuenti. Tra le persone alle quali le banche non concedono prestiti per mancanza di garanzie e quelle che non si rivolgono a istituti di credito per la consapevolezza di non riuscire a far fronte al pagamento, della popolazione regionale resta ben poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA